

Ora io prego la Camera di concedere che il Governo possa attendere tranquillamente nei prossimi giorni a preparare questo grande avvenimento che è la Conferenza di Genova, e quindi propongo che essa sospenda le sue sedute fino al 4 maggio.

La Camera ha in questi giorni dimostrato, col lavoro compiuto, quale sentimento abbia del suo dovere e quale collaborazione essa dia alla tutela degli interessi dello Stato.

Io rivolgo vivi ringraziamenti alla Camera per questa sua opera di collaborazione, la quale, sono persuaso, continuerà ancora in questa forma così cordiale che ha potuto rendere i nostri lavori veramente proficui.

Con questa fiducia io esprimo anzitutto l'augurio che la Conferenza di Genova dia veramente all'Italia tutto lo splendore che essa merita. (*Approvazioni*).

Un altro augurio profondamente sentito ed affettuoso esprimo a tutti voi, onorevoli colleghi, che vi apprestate a rientrare nelle vostre famiglie.

Un particolare augurio rivolgo poi al nostro illustre Presidente di cui credo inutile tessere l'elogio. (*Vivissimi generali, prolungati applausi, cui si associa la tribuna della Stampa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Il gruppo socialista non è favorevole alla chiusura dei lavori per così lungo tempo. Noi crediamo che la Camera, e specialmente il nostro gruppo, dovrebbe restare qui per svolgere i suoi lavori su questioni urgenti che attendono di essere risolte.

Noi possiamo comprendere la ragione che il Governo ha di aggiornare la Camera per preparare la Conferenza di Genova — preparare per conto proprio — per assolvere il suo dovere; ma allora bisognerebbe che da parte del Governo si riconoscesse anche il diritto della Camera di sedere e continuare i propri lavori.

Se non si può far questo in vista delle vacanze di Pasqua, e per la preparazione della Conferenza di Genova, è evidente che immediatamente dopo Pasqua i lavori potrebbero essere ripresi.

C'è una quantità di disegni di legge e di bilanci che possono essere discussi benissimo, anche con la presenza di una parte sola del Governo. Ma, anche se volessimo rimandare la data di riapertura per esempio al 24 aprile, vi sarebbe sempre modo di conciliare gli interessi del Governo, che

vuole andare a Genova, con gli interessi della Camera, che vuole lavorare. (*Rumori*).

È stranissimo che brontolino proprio coloro che poi ispirano quella stampa che lancia contro la Camera ed il far nulla della Camera i più acuti strali. La cosa è veramente strana e significa che si compie qui un doppio giuoco: si svaluta l'Istituto in quanto ciò possa far comodo, salvo a giovare in altro momento, quando il giovare fa pure comodo.

Ora bisogna ben eliminare questo equivoco. Se siete voi costituzionali che intendete assumervi la difesa dell'Istituto parlamentare, allora dovete esser con noi perchè al più presto avvenga la ripresa dei lavori.

Noi siamo persuasi che le discussioni del bilancio siano ormai diventate una accademia inutile, perchè i fatti dimostrano che i capitoli e gli stanziamenti restano immutabili.

Ma non per questo soltanto la Camera deve lavorare, e noi intendiamo che si riprendano al più presto i lavori, perchè vi sono dei progetti che a noi particolarmente interessano, e che interessano del resto lo stesso ordine pubblico, in quanto sono a difesa delle organizzazioni dei nostri lavoratori.

Noi domandiamo, quindi, che, se la Camera vuole prendere questa sera le vacanze, si riapra poi il 24 di aprile; se non si accede alla proposta di riaprirla al 24 di aprile, noi ci dichiariamo contrari al suo aggiornamento, da questa sera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni.

Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Noi, pur associandoci al desiderio espresso dal collega Matteotti circa una maggiore operosità della Camera, ci rimettiamo però per la data di riapertura al pensiero e al desiderio del Governo. Desideriamo però dal Governo un impegno categorico e preciso.

L'onorevole Presidente sorride, indovinando già la mia domanda, ma mi consenta di esprimerla: si tratta di argomento di così assoluta urgenza e gli episodi di ieri al Senato provano quanto la mia domanda sia giustificata. Noi abbiamo chiesto ed oggi richiediamo al Governo una chiara e precisa risposta alla domanda che, senza la possibilità di nessun spostamento dell'ordine del giorno, alla ripresa dei lavori parlamentari il primo argomento da trattarsi